

La malavita straniera fa affari milionari

Il contrabbando di sigarette invade i mercati

Gli ucraini importano la merce, i nordafricani la vendono abusivamente da Centrale a piazzale Cuoco: decine di sequestri

LORENZO GOTTARDO

■ Nelle notti della movida milanese non è raro imbattersi in venditori ambulanti, bengalesi e pakistani, che cercano di vendere ai propri clienti, insieme a rose e accendini, anche pacchetti di sigarette della provenienza più disparata: Wiston con marca da bollo serba, Marlboro in arrivo dalla Bielorussia, oppure esotiche Hata-men cinesi.

E questo è solo l'ultimo passaggio di una lunga filiera che gestisce il mercato dei tabacchi contrabbandati per le vie della città. Una «piazza di vendita» importante a livello nazionale, seconda per quantità solo a quella di Napoli, ma con una notevole differenza. Perché se nel capoluogo campano la vendita delle *cheap whites*, come vengono chiamate le sigarette di contrabbando, è ancora saldamente nelle mani della criminalità organizzata italiana, sotto la Madonnina a gestire il lucroso traffico è una filiera composita che vede partecipare diverse nazionalità, ognuna con un proprio ruolo e ognuna con un preciso margine di guadagno.

In cima alla catena dei rifornimenti ci sono gli importatori, perlopiù bulgari e ucraini, che ogni settimana affrontano il viaggio a bordo dei loro furgoni per scaricare sulle piazze dei mercati milanesi, oltre a cibo e prodotti importati, anche enormi quantità di sigarette. Ogni tanto qualcuno viene fermato lungo il percorso, ma i ricchi guadagni che si prospettano valgono il rischio. Giunte in città, le «bionde di contrabbando» passano di mano con i nordafricani che si occupano della loro vendita all'ingrosso. Così una stecca di sigarette, che in Ucraina costa poco più di 5 euro, finisce per essere venduta a 20/25 euro in piazzale Cuoco, davanti alla stazione Centrale, oppure tra i banchetti del mercato settimanale di Cermenate.

C'è chi davanti ai clienti mostra zaini e sacchi di juta colmi di pacchetti sfusi, e chi, invece, preferisce tenere nascosta la «merce» nel sellino di uno scooter per tirarla fuori solo al momento opportuno: ognuno ha la sua precisa tecnica di vendita.

Tra 2018 e 2019 i controlli degli uomini della Polizia Locale, guidati dal commissario Oriano Brian-



Vendita illegale di sigarette nel mercato di piazzale Cuoco: una stecca costa 20-25 euro (Gottardo)

Il fenomeno

IL RITORNO DELLE BIONDE

■ Nelle notti della cosiddetta «movida milanese» è sempre più frequente trovare venditori ambulanti, nordafricani ma anche bengalesi e pakistani, che cercano di vendere ai clienti agganciati per strada, oltre alle solite rose e accendini, anche pacchetti di sigarette della provenienza più disparata: Wiston con marca da bollo serba, Marlboro in arrivo dalla Bielorussia, oppure esotiche Hata-men cinesi

I NUMERI

■ Tra 2018 e i primi sei mesi del 2019 i controlli effettuati dagli uomini della Polizia Locale, guidati dal commissario Oriano Brianzoli, hanno portato a 38 sequestri e 14 denunce. Il numero complessivo di sigarette illecite, secondo le stime più recenti, fumate in Italia si aggira tra i 3,5 e i 4 miliardi

zoli, hanno portato a 38 sequestri e 14 denunce nei confronti di cittadini provenienti da Marocco, Egitto, o Paesi dell'Europa dell'Est. Piccole le quantità di tabacchi sequestrate perché, negli anni, i venditori abusivi hanno imparato a conoscere la legge e, soprattutto, come aggirarla: fino a 10 kg l'articolo 291 bis prevede solo un'amenda, ecco perché risulta difficile trovare persone che portino in giro un quantitativo superiore. Anche se le forze dell'ordine sospettano la presenza in zone strategiche della città di box e magazzini in cui andare a rifornirsi.

L'ultimo passaggio, quello della vendita in strada al dettaglio, è appannaggio di bengalesi e pakistani che si spostano per le vie della città seguendo le folle della movida davanti ai locali. Talvolta sono loro stessi a fare tappa nelle piazze dei mercati durante i weekend, talaltra basta una telefonata per veder arrivare in bicicletta, tra Navigli e Colonne di San Lorenzo, il venditore nordafricano di riferimento con il numero di stecche richieste.

«Quello delle sigarette di contrabbando è un mercato illegale che sembra secondario, ma che in realtà muove enormi quantità di denaro», spiega Alberto Aziani, ricercatore di Transcrime, il Centro di criminologia dell'Università Cattolica. Secondo le stime del 2017 (i dati più recenti oggi a nostra disposizione) il numero di sigarette illecite fumate in Italia si aggira tra i 3,5 e i 4 miliardi. Qualcosa come 200 milioni di pacchetti che, se venduti al prezzo corrente di circa 5 euro l'uno, rappresenterebbero oltre un miliardo di euro di guadagni illeciti. «Ma a cambiare è anche lo stesso mercato che si deve adattare alle nuove situazioni geopolitiche», aggiunge il professor Aziani.

I maggiori controlli lungo le frontiere orientali d'Europa hanno spinto molti «imprenditori» del settore a spostare la produzione delle sigarette di contrabbando all'interno della Ue (in Paesi come la Polonia, ad esempio) così da poter poi muovere liberamente i propri carichi di merce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palosco (Bg)

Si getta nel fiume Oglio per recuperare la palla
Muore diciassettenne

■ Doveva essere il primo sabato di vacanza dopo la chiusura dell'anno scolastico.

E per festeggiare la «libertà» un gruppo di amici aveva deciso di andare sul fiume per stemperare la calura. Nessuno poteva immaginare che la gita potesse finire in tragedia con un giovane che, tuffandosi in acqua per recuperare la palla, non è più riemerso. L'incidente è avvenuto alle 14 di ieri a Palosco, nel parco dell'Oglio nella bergamasca. Quattro ragazzi stavano giocavano sulla riva del fiume quando la palla è finita in acqua. Uno dei ragazzi, un 17enne di origine senegalese e residente con la famiglia a Cenate Sotto (Bergamo), si è tuffato ma un mulinello lo ha trascinato sott'acqua. Sul posto il Nucleo sommozzatori volontari di Treviglio, gli uomini del soccorso subacqueo di Milano e una squadra dei vigili del fuoco, la Polizia locale di Palosco, Croce Rossa di Palazzolo e elisoccorso. Il corpo senza vita del giovane è stato individuato dopo un'ora a una profondità di 2 metri e a 15 metri da dove si era tuffato. La Procura di Bergamo ha aperto una inchiesta per verificare le ragioni dell'incidente ed eventuali responsabilità. Secondo quanto raccontato da alcuni testimoni, gli amici del 17enne si sono tuffati nel disperato tentativo di salvare il ragazzo rimasto intrappolato nei vortici. Tutto inutile, anche l'estremo tentativo di porgergli un appiglio. Il 17enne è stato inghiottito dall'Oglio. Si tratta purtroppo del terzo minore che in meno di due settimane ha perso la vita nei laghi e nei fiumi della Lombardia. Il 2 giugno un 14enne di Cerro Maggiore aveva perso la vita annegando nel Lago Maggiore. Pochi giorni dopo si è verificata una tragedia analoga sul lago di Como, dove un 15enne si era tuffato dal pontile di Villa Geno non riuscendo più a rimergere. Casi simili che hanno spinto le istituzioni a lanciare un appello ai residenti chiedendo prudenza quando si avvicina a corsi d'acqua e laghi. Il consiglio è quello di non sottovalutare mai la natura e di non pensare di riuscire a domarla. Intanto il corpo del 17enne è stato portato nel reparto di medicina legale dell'ospedale di bergamo, dove sarà messo a disposizione dell'autorità giudiziaria prima del nullaosta per i funerali.

G.SPA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giovane intendeva suicidarsi sulla Tangenziale est esterna

Vuole buttarsi dal ponte, camionista lo fa desistere

CLAUDIA OSMETTI

■ È salito sul cassone del suo Tir e ha fatto il miracolo, ha salvato la vita di un ragazzo che voleva suicidarsi. Milano, Tangenziale Est esterna, siamo nei pressi dell'uscita per Pozzuolo Martesana. Sono le otto e mezza di venerdì mattina e il traffico è bloccato. Non si tratta di un normale ingorgo: c'è un 19enne che è seduto a penzoloni sul cavalcavia, con le gambe nel vuoto e il viso tirato. Vuole farla finita, vuole buttarsi di sotto. Gli automobilisti guardano in su e lanciano l'allarme, arrivano i tecnici della sicurez-

za stradale della Teem (la tangenziale in questione), i vigili del fuoco e le ambulanze con il personale sanitario: lui non si schioda, non arretra di un millimetro, sembra determinato. Poi, tutto d'un tratto, come una sorta di angelo moderno in t-shirt bianca e pantaloncini rossi al ginocchio, arriva un camionista.

Il suo mezzo è parcheggiato proprio sotto il giovane, l'uomo non ci pensa due volte. Inizia a parlargli. Cosa si siano effettivamente detti in questo primo approccio non lo sap-



Camionista abbraccia il giovane dopo il salto

piano, nei video amatoriali degli altri presenti non si sente l'audio.

Fatto sta che dopo un paio di minuti il camionista sale sul tetto del rimorchio e si avvicina al 19enne. «Dai, vieni giù. Stai tranquillo», pare che lo rincuori.

E il ragazzo scende. Fa un balzo di oltre due metri e finisce (deliberatamente) sul cassone del camionista. Si tocca la testa, barcolla un attimo e poi si gira verso quell'eroe improvvisato a cui deve la pelle.

I due si abbracciano, è un abbrac-

cio liberatorio mentre il traffico, tutto attorno, si fa silenzioso e muto come non mai. Il giovane sta bene, non ha voluto far conoscere la sua identità però non ha riportato nemmeno un graffio serio: quel Tir provvidenziale, che passava di lì per caso, ha attutito la sua caduta e gli ha salvato la vita. Medici e paramedici lo visitano all'istante. Intanto le forze dell'ordine chiudono quel tratto di asfalto per gli accertamenti e parlano con lui, si fanno raccontare la sua storia. Che è una vicenda finita bene, una volta tanto, un vero e proprio miracolo metropolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA